

Contro l'Università di Tremonti
Presidio contro la manovra economica del Governo
24 luglio, ore 10.00, Università "Federico II"

Gli studenti, i docenti, i ricercatori, i tecnici amministrativi dell'Ateneo Federico II, continuano la protesta contro questo abuso perpetrato ai danni della conoscenza, dei saperi e di tutto ciò che è rappresentato dalla scuola e dalla università pubblica.

Dopo l'assemblea del 14 luglio e la mobilitazione messa in atto con il presidio del 18, in cui chiaro era il rigetto verso il Decreto Legge Tremonti, la nostra piattaforma di mobilitazione continua il 24 luglio con un altro presidio all'ingresso della università centrale.

Perché questo decreto mette in grave difficoltà il diritto allo studio di tanti giovani che scelgono come loro fondamentale strada per la formazione l' università pubblica.

Perché questo decreto renderà impossibile l'accesso ai saperi delle classi più deboli a causa dell'aumento delle tasse che le università saranno costrette a introdurre.

Perché questo decreto costituisce un violento attacco alla qualità del lavoro e del sistema pubblico della conoscenza, ai salari, alle prospettive di reclutamento e di carriera dei giovani e dei precari.

La trasformazione delle Università in fondazioni di diritto privato, la drastica limitazione del turn over, il taglio indiscriminato di oltre 500 milioni di euro ai finanziamenti alle Università, le gravi limitazioni alla contrattazione integrativa, le drastiche riduzioni alle piante organiche e agli stipendi, sono tutte espressioni di una politica che colpisce le retribuzioni, gli assetti istituzionali, la natura di soggetto pubblico dell'Università italiana.

E' un attacco all'autonomia universitaria e alla qualità dei suoi servizi mirando, in maniera sempre più esplicita e accelerata, alla privatizzazione del sistema.

La risposta alle scelte del governo non può che essere unitaria, condivisa e ferma.

Ecco perchè si è ritenuto necessario dare avvio ad una mobilitazione forte che coinvolga tutti gli studenti e i lavoratori che dovrà proseguire, in caso di approvazione del decreto, con iniziative di astensione e blocco delle attività didattiche e lavorative degli Atenei fino al pieno ritiro delle norme.